



# Le basse retribuzioni riducono e ritardano la pensione

Lavorare saltuariamente o a orario ridotto, oppure a part time, genera normalmente una "magra" retribuzione. Una bassa retribuzione, protratta nel tempo può portare a: 1) un basso importo di pensione; 2) una probabile riduzione delle settimane di contribuzione: quindi meno anni di contributi possono portare a un'età più elevata per il diritto alla pensione. Vediamo i due casi.

È ovvio che l'importo della pensione dipende dall'importo dei contributi versati. L'ammontare dei contributi dipende dalle retribuzioni che si sono percepite. Quindi: basse retribuzioni, bassa pensione. Dopo aver maturato il diritto alla pensione, per chi ha versato almeno un contributo prima del 1996 vi è la possibilità di ottenere, redditi per-

mettendo, l'integrazione al trattamento minimo. Attualmente l'importo del minimo è di 524,35 euro al mese per 13 mensilità. Non esiste invece questa possibilità per coloro che hanno versato il loro primo contributo dopo il 1995, in quanto la loro pensione è contributiva. Inoltre questi lavoratori ottengono la pensione di vecchiaia con 67 anni di età e 20 anni di contributi a condizione che abbiano versato una somma di contributi che dia un importo di pensione pari attualmente a 702 euro mensili (1,5 volte l'importo dell'assegno sociale).

Il mancato superamento di questa "soglia" nega il diritto alla pensione fino al compimento del 71° anno di età. Dopo questa età verrà liquidato quanto versato a condizione che vi siano almeno

cinque anni di effettiva contribuzione. Quindi per questi lavoratori vi è un motivo in più per vigilare sulla consistenza delle retribuzioni.

Eventuale riduzione delle settimane di contribuzione. Attualmente per ottenere la pensione di vecchiaia, oltre l'età anagrafica di 67 anni, sono richiesti 20 anni di contributi, mentre per quella anticipata con qualsiasi età ne occorrono 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne e 41 anni per i precoci.

Per quota 102 con 64 anni di età servono 38 anni di contributi. Per queste pensioni non è richiesto l'importo "soglia" quando hanno almeno un contributo versato prima del 1996. In ogni caso per poter avere l'anno di lavoro interamente coperto di contributi è indispensabile che il la-

voratore non percepisca meno del previsto minimale annuo di retribuzione. Quindi, per non incorrere in una riduzione del periodo lavorato e per avere tutto l'anno interamente coperto, il lavoratore deve percepire una retribuzione annuale attualmente non inferiore a 10.928 euro lordi, pari 210,15 euro per settimana. Quando la retribuzione è inferiore al minimale le settimane nell'anno coperte da contribuzione vengono ridotte in proporzione e di conseguenza al posto di 52 se ne avranno di meno. Ad esempio: una retribuzione annua lorda di 9.246,60 euro permette un accredito di 44 settimane, cioè 10 mesi e non 12. Di conseguenza occorreranno più anni di lavoro per avere diritto a una pensione.

**Angelo Vivenza**